

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA COSTANZA BALDRY

La violenza contro le donne

Da donna e da cittadina, mi domando e domando perché gli uomini si accaniscono così contro di noi. Da psicologa e criminologa, vorrei tanto che almeno uno di questi uomini violenti riconoscesse di avere un problema e si facesse aiutare a capire che la sua violenza è il tentativo di gestire un suo diritto che non c'è.

RISPOSTA ■ La violenza dell'uomo sulla donna nella coppia moderna, è stata spiegata in molti modi. Per ciò che riguarda l'Italia e la Spagna, molto si è insistito sulla brusca mutazione antropologica che ha restituito pari opportunità ai due sessi in tutte le società occidentali: cogliendo impreparati troppi uomini che hanno difficoltà a trasformarsi da mariti in compagni. Nel rapporto con i figli, d'altra parte, quella che è difficile accettare per la donna è la parità rivendicata con fatica e spesso inutilmente dagli uomini: un elemento di conflitto alla base di molti dei delitti più gravi. Difficile, da una parte e dall'altra, aiutare le persone a guardarsi dentro, a riconoscere ed a controllare la irrazionalità dei comportamenti più aggressivi in una situazione in cui il divorzio è un'impresa ed in cui la partecipazione emotiva degli avvocati (e, a volte, dei giudici) tende ad esacerbare la rabbia e l'aggressività di chi, vivendo comunque un fallimento e un lutto, difensivamente ne attribuisce la colpa all'altro. Rendendo impossibile, spesso, il lavoro potenzialmente utile a tutti (e soprattutto ai figli), dei terapeuti: personali e di coppia.

GINO SPADON

Povera la mia Stella!

Eccoli lì a mugugnare, a scioperare, a non bere e non mangiare per protesta contro la Gelimini. Ma non son proprio mai contenti questi insegnanti italiani! E si che la poveretta s'è dannata l'anima per far adottare riforme "epocali" come l'obbligo di indossare il grembiolino per gli alunni della scuola elementare. (sai quanti bucati in meno!); o come l'introduzione del 5 in condotta (via una bella sfofita quest'anno di 10 mila bocciati in più!); o come l'ado-

zione del voto in decimi nella scuola primaria" (l'abbiamo finita una buona volta con i "giudizi fatti con lo stampino!"); o come la riduzione degli organici (e basta con questa pletera di insegnanti, bidelli, dirigenti scolastici assenteisti e mangia a ufo); o come la cancellazione quasi totale delle classi a tempo pieno (ma glielo vogliamo dare un po' di tempo libero ai nostri ragazzini?!?); o come i tagli ai fondi per le università (non se ne può più dei rettori irresponsabili e spendaccioni!). Insomma dispositivi che di più memorabili non ce n'è e che purtroppo non vengono capiti. C'è da chiedersi: ma che deve fare di più questa po-

vera donna per ottenere il giusto plauso? Far chiudere le scuole, forse?... Toh, adesso che ci penso: e se questa fosse la vera "riforma globale" che Mariastella ha in testa da sempre?

GIULIANA ROMANI

La testa d'alce di Abercrombie & Fitch

leri in un profumatissimo negozio-discoteca di indumenti alla moda per giovani (mi ci ha portato mio figlio) a Milano ho visto una gigantesca testa d'alce che troneggiava, illuminata da lampeggianti luci psichedeliche, sopra gli scaffali colmi di costosissime magliette, pantaloni ecc.. Una commessa-modella-ballerina, un po' imbarazzata, ha ammesso la sua autenticità ed io non ho nascosto il mio disgusto. Vorrei dire al signor Abercrombie che se la togliesse certo non perderebbe clientela, anzi. Perché non penso di essere la sola a non condividere e rimanere amareggiata dinanzi tale crudele esibizione di testa di cadavere.

VALTER RIZZO

Confindustria in Sicilia

La politica di legalità condotta da Confindustria Sicilia è stata importantissima ha avuto vari protagonisti, tra essi sicuramente anche Ivan Lo Bello. Per questo domande e considerazioni seppur scomode, come quelle presenti nel mio articolo del 30 agosto, ho pensato andassero poste. Caratterizzando la battaglia di legalità, Lo Bello aveva pubblicamente promesso che sarebbero stati espulsi coloro che pagavano la mafia e non denunciavano. Mi sono

chiesto, proprio perché considero importantissima tale azione, quante siano state queste espulsioni, al netto di quelle provocate da inchieste giudiziarie o dalla mancanza del certificato antimafia. Quanto a Catania. Lo Bello scrive che la nomina di Ennio Virlinzi, già all'epoca inquisito, è stata determinata dal fatto che si trattava dell'ultimo past president. Ho verificato che non vi sono norme statutarie che la imponevano e che dopo di lui vi sono stati Rosario Leonardi e Alfio Massimino. Quella nomina, dunque mi appare come una libera scelta che, in maniera altrettanto libera, può essere criticata. Infine non ho trovato alcuna campagna mediatica contro il presidente Lo Bello.

LUCA CANGEMI *

Solto precise questioni

Valter Rizzo (l'Unità, 30/8/2010) ha il merito di porre questioni precise sull'attività del presidente della Confindustria siciliana, che una campagna mediatica davvero martellante ha imposto come figura angelica. In realtà la linea degli industriali ha a che fare, più che con un astratto rinnovamento, con la ristrutturazione del potere economico (e politico) nell'isola. In questo s'incrocia con la triste vicenda del governo Lombardo (in cui la Confindustria ha espresso una rappresentanza diretta). Porre questi problemi non significa sposare le posizioni di altri settori imprenditoriali, significa analizzare la realtà. A partire da vicende catanesi, che la lettera di Lo Bello affronta solo dal punto di vista della giurisprudenza confindustriale, sorvolando sul ruolo giocato in città da Virlinzi e da altri. Ancor più interessante sareb-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

